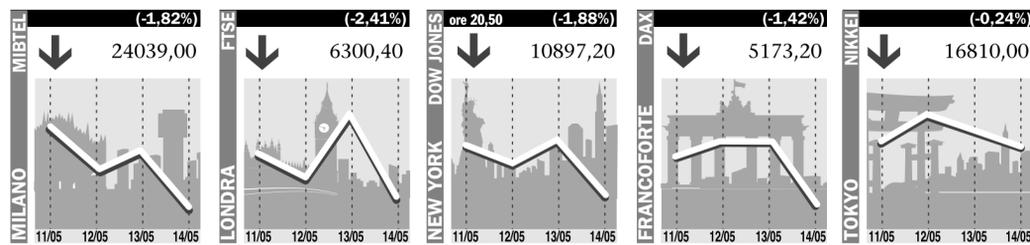


l'Unità



**TELEFONIA**  
**Tatò porta la fusione Telecom-Dt in Tribunale**  
**MARCO TEDESCHI**  
 Ricorsi a raffica in Tribunale di Wind, Enel e France Telecom contro la decisione di Deutsche Telekom di fondersi con Telecom Italia. La mossa di Tatò è pesante anche perché chiede al giudice di inibire con urgenza «i comportamenti di Dt in violazione agli accordi contrattuali e delle norme a tutela della concorrenza». Si tratta di una zecca contro la fusione proprio alla vigilia della settimana decisiva per l'Opa. Umberto Agnelli dice di appoggiare la fusione Telekom-Dt e di voler in tal caso aumentare (sia pur di poco) la propria quota. Altrimenti, venderà i titoli o li consegnerà all'Opa. Il tema Telecom non sarà affrontato nel corso dei colloqui italo-tedeschi di Bari.

# € con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1024 -0,678
MIBTEL	24039 -1,825
MIB30	34908 -2,336

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,067	+0,005	1,062
LIRA STERLINA	0,660	+0,004	0,656
FRANCO SVIZZERO	1,602	0,000	1,601
YEN GIAPPONESE	130,780	+1,580	129,200
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,949	-0,014	8,963
DRACMA GRECA	324,850	-0,550	325,400
CORONA NORVEGESE	8,182	-0,036	8,219
CORONA CECA	37,627	-0,118	37,745
TALLERO SLOVENO	193,789	-0,021	193,810
FORINO UNGHERESE	250,270	+0,280	249,990
SZLOTY POLACCO	4,193	-0,004	4,197
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,556	+0,002	1,554
DOLL. NEOZELANDESE	1,910	+0,011	1,899
DOLLARO AUSTRALIANO	1,605	+0,016	1,589
RAND SUDAFRicano	6,622	-0,002	6,625

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

## Pensioni, nel '99 scende la spesa

### L'Inps: si ferma la corsa all'anzianità. Primi risultati della riforma Dini

**RAUL WITTENBERG**  
**ROMA** La riforma Dini, a tre anni di distanza, comincia a dare i suoi frutti. Parliamo di pensioni. Si assottiglia il deficit per tutte le gestioni del settore privato, si è fermata la corsa alle pensioni di anzianità (per il momento). Per i giornali non è più il tempo dei titoli sulle voragini nei conti previdenziali, c'è spazio per far emergere il fenomeno dei lavoratori parastatali (un milione e mezzo ufficiali): è vero che la riforma del '95 per la prima volta ha dato loro la possibilità di avere una pensione, ma è pur vero che con un regime di bassa aliquota contributiva qual è quello attuale (giungerà al 19%), potranno contare su poco più di 10 milioni l'anno. 13 milioni nel migliore dei casi, insomma un milione al mese dopo 35 anni di lavoro. Il professor Massimo Paci, alla sua prima uscita pubblica istituzionale come presidente dell'Inps, apre con una conferenza stampa «l'operazione trasparenza» sui numeri. Dai quali appare evidente che almeno nel settore privato la spesa pensionistica «si è stabilizzata». Esattamente quello che si proponevano le riforme previdenziali fatte negli ultimi sette anni, le più radicali nel confronto tra i paesi industrializzati. Le stesse pensioni di anzianità - la famosa anomalia del nostro sistema - nel primo quadrimestre di quest'anno sono state 34.719 meno del previsto (quasi 69.000 invece di 103.500). Se dovessero essere ac-

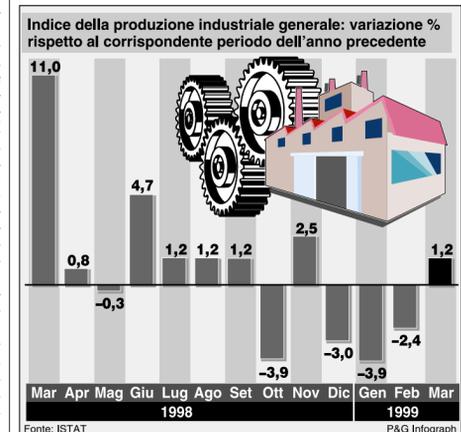
colte tutte le 20-25.000 domande ancora in giacenza, il calo si avrebbe comunque, consistente. E l'anno scorso, seimila in meno. Tuttavia Paci è molto cauto. «Da studioso, dico che bisogna aspettare almeno la fine dell'anno». Però se il dato fosse confermato, avrebbe fondamento l'ipotesi che sta mutando il comportamento sociale. Tra inizio del sistema contributivo e inasprimento dei requisiti diventa nella percezione dei lavoratori «più interessante» ritirarsi dopo 40 anni di lavoro che non dopo 35. La convenienza cambierebbe, dunque, per cui «la questione dell'anzianità come punto critico del sistema si sgombrerebbe da sola». L'ipotesi è in effetti credibile. E il quadro delle convenienze spingerebbe maggiormente a pensionarsi più tardi qualora dovesse essere eliminata la franchigia dei 18 anni, il requisito di anzianità maturata nel '95 oltre il quale si è fuori dalla riforma Dini. Ma anche in questo campo Paci raccomanda cautela. «Nel 2000 è prevista la verifica degli effetti della riforma, i dati emergenti consigliano un'attenta riflessione prima di adottare delle misure», avverte il presidente. Riguardo ai conti del '98, col deficit dei lavoratori dipendenti ridotto di un terzo, resta grave



**LAVORATORI ATIPICI**  
 Potranno contare solo su un milione al mese dopo 35 anni di attività professionale

sempur dimezzato quello tradizionale del mondo agricolo (oltre 3.000 miliardi) mentre i saldi passivi fra contributi e prestazioni scendono da 20 mila a 13 mila miliardi per le principali gestioni e il deficit complessivo per tutte le gestioni si ferma a 9.106 miliardi. I conti rivelano che lo squilibrio fra contributi (140.000 miliardi) e prestazioni (149.000 miliardi) è mediamente del 6,5% e quindi non catastrofico. Anzi, l'apporto dei contributi aumenta dal '95 in poi di dieci punti percentuali (dall'81,2 al 92,3% delle prestazioni) mentre anche rispetto al Pil i deficit tendono a stabilizzarsi (-0,6% per i dipendenti privati). Invece artigiani e commercianti insieme, per la prima volta vanno in rosso (meno 64 miliardi). Paci spiega che si tratta di una «onda d'urto attesa» perché stanno maturando gestioni create 35-40 anni fa, «è una curva generazionale prevista, che durerà ancora 7-10 anni». La tendenza al calo dei deficit è confermata nel primo quadrimestre del '99, si risparmiano già 300 miliardi. Se il governo volesse intervenire nel sistema, Paci presenta subito il conto dei contributi figurativi, 5.000 miliardi l'anno per assicurare i periodi del servizio militare, maternità e malattia: «È giusto che siano in carico all'Inps, e

## Produzione industriale, a marzo timidi segni di ripresa (+1,2%)



**L'industria a marzo segna una leggera ripresa. Chi ha temuto che potessimo entrare in recessione può tirare un sospiro di sollievo. La produzione industriale a marzo '99, secondo l'Istat, ha segnato un +1,2% rispetto al corrispondente periodo del '98. La produzione media giornaliera ha registrato una diminuzione tendenziale del 2,3%.**

## Crollano le vendite delle automobili

### Il 1998 è un anno nero per la Fiat

**Fresco: «Penalizzati dal Sudamerica». Invariato il dividendo**  
**MILANO** Il brutto momento del mercato dell'auto ha pesato, come previsto, sui conti della Fiat, sia nel '98 sia nel primo trimestre del '99. È questo il dato che emerge dai conti approvati dal consiglio di amministrazione dopo la relazione del presidente Paolo Fresco. La speranza? Che il lancio dei nuovi modelli possa ammorbidire le spine di un anno difficile. Quanto agli azionisti, nonostante la non brillante congiuntura (il gruppo ha comunque chiuso il '98 con un utile di 1.773 miliardi), il consiglio ha deciso di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo invariato (120 lire per le azioni di ordinaria e privilegiata e 150 lire per le azioni di risparmio) e di deliberare un significativo acquisto di azioni proprie fino a un massimo di 1.936 miliardi. Nel '98 l'auto ha fatto registrare ricavi per 48.134 miliardi (2.600 in meno rispetto al '97), su un fatturato totale di 88.621 miliardi, in crescita del 2,2% sull'anno precedente. Ma, soprattutto, il «core business» dell'azienda ha chiuso con un risultato negativo per 500 miliardi, contro un utile di 779 miliardi nel '97.

UNIPOLINFORMA			
Gestione Speciale Vitattiva			
Composizione degli investimenti			
Categoria di attività	al 31/12/1998	%	al 31/03/1999
Titoli emessi dallo Stato	L. 711.561.115.058	34,20	L. 659.382.196.935
Obbligazioni italiane	L. 262.139.325.914	12,60	L. 261.242.523.028
Obbligazioni estere	L. 1.063.271.237.835	51,10	L. 1.115.775.043.538
Titoli emessi da Stati Esteri	L. 34.588.435.039	1,60	L. 34.624.757.686
Titoli azionari esteri quotati	L. 8.911.080.909	0,42	L. 8.814.089.805
Quote di fondi comuni	L. 502.500.000	0,02	L. 752.500.000
Totale delle attività	L. 2.080.879.774.855	100,00	L. 2.080.594.901.996

**EDITORIA**  
**La crisi a l'Unità**  
**Fnsi: «L'azienda non rispetta i patti»**  
**ROMA** «A quattro mesi dal doloroso accordo tra azienda e sindacato dei giornalisti, non è stato realizzato nulla di concreto e, soprattutto, non è emerso finora un chiaro progetto editoriale». La situazione dell'Unità desta preoccupazione, secondo la Federazione nazionale della stampa che lamenta l'assenza di impegni da parte dell'azienda editrice per il futuro del giornale e per le cronache di Bologna e Firenze. L'azienda si era impegnata a «ricercare soluzioni editoriali certe per le cronache», ma finora «non è stato realizzato nulla di concreto». In un comunicato, la Fnsi richiama la Federazione editori, la società editrice e gli azionisti, al rispetto degli impegni e manifesta solidarietà ai colleghi dell'Unità. «È bene concludere la nota - che anche le istituzioni intervengano per evitare che sia ridotto il pluralismo dell'informazione soprattutto in Emilia Romagna e in Toscana».

**IN ROSSO I CONTI**  
 2600 miliardi in meno di ricavi rispetto al '97  
 Male l'inizio '99 ma tutti sperano nei nuovi modelli

